

Prostituzione

Oggi il Cdm discute il nuovo disegno di legge firmato dal ministro dell'Interno e da quello delle Pari Opportunità

Giro di vite anti-lucciole

Presentato il nuovo giro di vite per eliminare la prostituzione dalle strade che porta la firma del ministro dell'Interno Roberto Maroni e del titolare per le Pari opportunità Mara Carfagna

Il disegno di legge che riprende le linee guida del precedente ddl Prestigiacomo-Fini-Bossi del 2002, e nel cui testo si precisa che "la prostituzione deve considerarsi fenomeno di allarme sociale" sarà esaminato oggi in Consiglio dei ministri. Quattro sono gli articoli che compongono il provvedimento. Nel primo articolo si propone la modifica, dopo 50 anni, della legge Merlin, attraverso il divieto della prostituzione nei luoghi pubblici e in quelli frequentabili da chiunque. Le sanzioni per chi viola la legge vanno da duecento a tremila euro; in caso di reiterazione del reato, invece scatta l'arresto da cinque a quindici giorni con ammenda da

duecento a mille euro. Le stesse sanzioni saranno valide sia per le prostitute che per i clienti, tuttavia non sarà punibile chi, viene dimostrato che, esercita la prostituzione costretta da violenze o minacce.

Nel secondo articolo, anche questo dedicato alla "quiete pubblica" viene dato il placet ai condomini che per "turbative create dalla prostituzione" potranno deliberare o ottenere provvedimenti d'urgenza. Anche chi affitta una casa dove si pratica prostituzione rischia sanzioni, ma solo se il canone è superiore a quello di mercato: l'arresto da due a sei anni e una multa da 250 a diecimila euro. Chi presta assistenza a una prostituta dimostrando che non ne ricava profitti non è invece

imputabile di favoreggiamento della prostituzione.

L'articolo tre contempla la reclusione da sei mesi a tre anni per chi compie atti sessuali con minori tra i 14 e i 18 anni, e una multa di almeno seimila euro. Trattando di minori e prostituzione, questo articolo introduce una novità in merito ai minori "non accompagnati": i minorenni stranieri che non hanno chi eserciti su di loro la patria potestà verranno consegnati alle autorità nazionali attraverso il cosiddetto "rimpatrio assistito". La procedura è stabilita da un regolamento da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge. Infine l'articolo quattro stabilisce pene più severe per l'associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione: le pene sono state aumentate fino a due terzi per promotori e organizzatori e da un terzo a metà per gli altri partecipanti al reato.

Da sottolineare tuttavia come nel disegno di legge che oggi sarà al vaglio del Consiglio dei ministri non vi è traccia della proposta che il titolare del Viminale aveva fatto circa un mese fa, prendendola in prestito dall'esponente de La Destra, Daniela Santanchè, sulla creazione di quartieri a luci rosse. Maroni aveva spiegato che in quel modo si sarebbe "garantito il controllo sanitario" e si sarebbero "tutelati i cittadini". Il ministro aveva poi definito la questione "complessa", motivando così la decisione di non trattarla nel pacchetto sicurezza e di rinviare l'argomento ad un ddl ad hoc. Quello appunto presentato ieri, ma nessun accenno ai quartieri a luci rosse.

T.G.